

L'incarico di dirigente medico a Salvatore Scarpaci

Sciotto chiede un atto ispettivo

Il deputato all'Ars di Sud chiama Nord: «Tra i partecipanti alla selezione vi erano altri e numerosi colleghi con maggiore anzianità funzionale»

Leonardo Orlando

BARCELLONA

Rischia di trasformarsi in un caso politico l'incarico conferito, a decorrere dallo scorso primo luglio, di direttore del dipartimento di Medicina dell'Asp di Messina a Salvatore Scarpaci, medico di Barcellona che ricopre il ruolo di direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina e chirurgia d'urgenza e d'urgenza del Pronto soccorso del presidio ospedaliero di Milazzo e di quello di Barcellona, per il quale permane la chiusura nonostante si tratti - dopo i lavori di adeguamento ultimati più di un anno fa - del maggiore per estensione della superficie delle sette strutture dell'Azienda sanitaria provinciale.

Dopo che il sindacato Coas Medici, con atto del segretario regionale Mario Macri e del vice Emilio Cortese, ha chiesto al direttore generale dell'Asp di Messina Giuseppe Cucci la revoca del provvedimento con il quale è stato conferito l'incarico, il dg non ne ha tenuto conto, promulgando la delibera della nuova nomina di Salvatore Scarpaci, tanto che domenica è prevista - come annunciato dallo stesso direttore generale - la pubblicazione all'Albo pretorio del sito istituzionale dell'Asp della delibera adottata a conclusione della pro-



Azienda sanitaria provinciale Sotto la lente la nomina di Scarpaci ratificata dai vertici

cedura iniziata nell'aprile scorso. E adesso si è manifestata anche una iniziativa istituzionale del deputato regionale all'Ars Matteo Sciotto, parlamentare del territorio provinciale messinese. Si tratta, infatti, di un atto ispettivo che Sciotto, iscritto al gruppo Sud chiama Nord spiega così: «Nella qualità di deputato della XVIII legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, per esigenze conoscitive connesse alla funzione svolta, ho inoltrato formale richiesta di accesso agli atti per avere copia

della seguente documentazione: verbale della riunione del Comitato del Dipartimento, tenutasi in data 29 aprile 2024, nella sede centrale dell'Asp di Messina, a seguito della convocazione del 18

Presentata istanza di accesso alle copie di alcuni documenti, compresi i curricula formativi e professionali

aprile 2024, avente come oggetto l'acquisizione delle disponibilità alla nomina di direttore del dipartimento funzionale di Medicina». Nomina che all'esito della selezione è risultata ricadere su Scarpaci, attuale responsabile dell'Unità operativa complessa del Pronto soccorso di Milazzo e di quello di Barcellona, anche se tra i partecipanti vi erano altri e numerosi colleghi che vantavano una anzianità funzionale di gran lunga maggiore. Lo stesso deputato che ha attivato l'accesso agli

atti ha, infatti, richiesto anche i «curricula formativi e professionali dei direttori di Struttura complessa che hanno manifestato la propria disponibilità alla nomina di direttore del dipartimento funzionale di Medicina, producendo entro i termini previsti il proprio curriculum». Oltre a ciò, l'on. Sciotto ha chiesto il «verbale o ogni altro documento utile dal quale si evincano sia l'esame che le valutazioni sui curricula dei direttori di Struttura complessa che hanno manifestato la propria disponibilità alla nomina di direttore del dipartimento funzionale di Medicina, a seguito delle quali è poi seguita l'individuazione a firma del direttore generale dell'Asp di Messina, Giuseppe Cucci, di Salvatore Scarpaci quale direttore per tre anni del dipartimento funzionale di Medicina».

Sulla procedura è intervenuto anche l'ex responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona, Paolo Calabrò, il quale ha dichiarato che sulle nomine fatte dall'Asp, «purtroppo nei posti dove si dovrebbe programmare e fare sanità», esercita il suo peso specifico «la politica». E si lamenta altresì «la totale assenza di quelle Istituzioni, che se attivate dovrebbero controllare ed eventualmente intervenire in maniera concreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un trentasettenne accecato dalla gelosia

Ex giovane convivente perseguitata Condannato a un anno e tre mesi

Minacciata anche di rivelare i particolari della loro relazione

BARCELLONA

La giudice del Tribunale di Barcellona, Silvia Spina, riconosciute le circostanze attenuanti generiche da ritenersi equivalenti alla contestata aggravante, ha condannato alla pena finale di 1 anno e 3 mesi di reclusione, senza il beneficio della sospensione cautelare, oltre al pagamento delle spese processuali, un uomo di 37 anni, residente a Monforte San Giorgio, che fino al 12 marzo dello scorso anno di fatto risiedeva nel Comune di Barcellona, perché ossessionato da insana gelosia avrebbe compiuto una serie di atti persecutori, nei confronti dell'ex convivente, una giovane donna di Barcellona che nel processo si è costituita parte civile con il patrocinio

dell'avv. Alfio Chirafisi. Con la stessa sentenza, infatti, l'imputato, difeso dall'avv. Gaetano Pino, è stato anche condannato al risarcimento dei danni patiti dalla costituita parte civile, liquidati con lo stesso dispositivo di sentenza in via equitativa, nella somma di 10.000 euro, oltre rivalutazione monetaria fino al passaggio in giudicato della sentenza ed interessi legali sulla somma anno per anno rivalutata, fino al soddisfo. L'uomo, inoltre, è stato condannato alla rifusione delle spese processuali, sostenute dalla parte civile.

L'imputato, nel marzo dello scorso anno, su richiesta della pm Veronica De Toni, del pool di magistrati e investigatori che si occupano di Codice rosso, che ha coordinato le indagini, aveva avuto notificata una misura cautelare di divieto di avvicinamento alla persona offesa che non è stata revocata, per effetto della quale dovrà osservare una distanza

minima di 500 metri. Il provvedimento predisposto dalla Procura, e che dura da 16 mesi, impone inoltre il divieto assoluto di comunicazioni di ogni tipo, sia telefonica che telematica attraverso social e relative applicazioni. L'uomo, nei giorni precedenti alla misura cautelare, aveva avuto sequestrati i suoi telefonini utilizzati per inviare messaggi intimidatori alla vittima, minacciando la donna di diffondere filmati ripresi dallo stesso in momento di intimità. Il fatto che lei si fosse rivolta ai carabinieri per denunciare alle prime avvisaglie le prevaricazioni dell'uomo, aveva causato gli scherni della donna e dei carabinieri che gli «avevano portato via solo i telefonini», tanto «lui se ne poteva comprare altri». E la minacciava di rivelare questioni private della vittima all'ex marito.

Gli atti persecutori, sia in presenza che sui social con messaggi pubblici postati durante la notte sulla sua pagina Facebook, sono iniziati nel momento in cui la giovane donna ha manifestato la volontà di interrompere la loro relazione sentimentale. A questo punto, con condotte reiterate, la minacciava e molestava dopo aver appreso la volontà della donna di porre fine alla relazione affettiva. Da quel momento, frequenti chiamate e messaggi di testo sui video privati pronto a pubblicarli sui social «per farsi - aveva riferito - due risate». L'uomo, infine, le aveva inviato un video su WhatsApp con cui manifestava la volontà di suicidarsi tenendo in mano una bottiglia di candeggina».

I.o.



Disposto pure il risarcimento La sentenza è stata emessa dal Tribunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Falcone si corre ai ripari

Un'area prefabbricata a ridosso del cimitero

Avviato il percorso per la realizzazione di una ventina di loculi

Mario Garofalo

FALCONE

La cronica carenza di spazi per le nuove sepolture non lascia indifferente neanche l'Ente falconese, che per rispondere alle richieste dei familiari dei defunti ricorrerà all'installazione di piccoli prefabbricati a ridosso dell'area cimiteriale esistente.

L'obiettivo è quello di garantire a chi ne ha bisogno un luogo idoneo e sicuro in attesa di riprendere e cercare di realizzare il progetto sull'ampliamento del cimitero, avviato durante la precedente consiliatura targata Carmelo Paratore (2016-2021), il cui iter verrà ripreso in questo nuovo corso così come annunciato durante la recente campagna elettorale. Nel frattempo, però, anche per libe-

rare il deposito dove giacciono da un po' di tempo alcune bare, il primo cittadino e la sua squadra ricorreranno all'approvazione dell'iter per la realizzazione di una ventina di loculi, utili anche a donare un luogo dignitoso a chi al momento non dispone delle somme per l'acquisto di spazi o per la realizzazione di una cella. La conformazione dell'area cimiteriale, inoltre, potrebbe anche portare a "rivoluzionare" per certi versi anche quegli spazi dove giacciono da oltre centocinquanta anni defunti seppelliti nella cosiddetta "zona vecchia" dell'attuale composanto. L'idea di rinnovare e ampliare l'area cimiteriale a ridosso della frazione di Belvedere resta uno degli obiettivi prioritari del neosindaco Carmelo Paratore, che già durante il suo primo mandato avviò l'iter con l'acquisizione delle disponibilità delle aree da parte dei privati cittadini, istruendo anche il programma per la progettazione dell'opera mediante i rilievi topografici tuttora disponibili al Municipio.

Durante la precedente Amministrazione dell'ex sindaco Nino Genovese, però, tutto è rimasto in stand-by, probabilmente a causa di una situazione economico-finanziaria che ancora oggi vede l'Ente in attesa di approvare i consuntivi e gli ultimi due bilanci. A ragione di questo, infatti, il nuovo primo cittadino si sta attivando per cercare di venire a capo di uno stato di salute dell'ente che al momento non può presupporre una programmazione a lunga gittata, nonostante ciò l'iter per la realizzazione di una nuova parte di cimitero comunale potrebbe registrare a breve nuovi e decisivi passi in avanti.



Emergenza sepolture Il cimitero di Falcone risulta ormai saturo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Stem

Eccellenze al femminile e parità di genere

Francesca Romeo

BARCELLONA

«Stem», ovvero Scopro trasformato in un percorso migliorato, è l'innovativo percorso formativo guidato dall'architetto barcellonese Rosario Andrea Cristelli, docente di Arte e immagine, e svolto insieme alla tutor Michele Isoldi, conclusosi nei giorni scorsi a Fiumicino.

Focus: la promozione di pari opportunità di genere dal titolo «Eccellenze del made in Italy al femminile nel mondo Stem», promosso dalla docente Roberta Ambrosini. Ciò ha fatto sì che quattro donne messinesi entrassero nell'elenco delle trentacinque «eccellenze»: Maria Genovese, divulgatrice scientifica; Mirella Genovese, scrittrice; Filomena Spinnato Parlagreco, professoressa; Giovanna Spatarì, rettrice Università di Messina. Venticinque alunni selezionati tra le prime e seconde classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo Porto Romano, diretto da Lorella Iannarelli, hanno partecipato al laboratorio, supportato dall'associazione culturale barcellonese no profit Galleria Progetto Città, con cui l'Istituto ha già in atto un patto di rete.

Due gli interventi esterni: l'artista digitale Silvia Ripoll e la storica dell'arte Valentina Certo, esperta della figura femminile nel panorama artistico. I ragazzi hanno analizzato il significato dell'acronimo inglese Stem, evoluto poi in Steam con l'inserimento della «A» delle arti; appreso lezioni sulla progettazione di un logo per poi passare alla ricerca delle donne Steam italiane per farne un elenco da studiare.

«L'intero laboratorio, in particolare modo con gli interventi esterni ma in generale con il sapere acquisito riguardo alle trentacinque donne selezionate, ha visto attuare una didattica di tipo trasversale, con obiettivi disciplinari potenzialmente letti anche in chiave orientativa per le scelte future degli alunni, sempre più consapevoli delle possibilità di costruzione di un futuro diverso rispetto a quello della consuetudine, più vicino alle proprie attitudini e alle proprie aspirazioni».

La presentazione finale ha visto, oltre alla selezione delle trentacinque biografie, le immagini elaborate da parte degli alunni e una pubblicità che li ha impegnati ulteriormente nel progetto», conclude Cristelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attività di laboratorio Impegnati i ragazzi della scuola